

Rassegna Dorica (1929-1942)

La “*Rassegna Dorica*” (sottotitolata *Cultura e Cronaca Musicale*) fu fondata dal giovane compositore Vincenzo Di Donato (Roma, 15.VIII.1887 – Sassoferrato, Ancona, 17.XI.1967), direttore della Scuola di Musica dei Ciechi nonché direttore dell’orchestra e del coro dell’Accademia Filarmonica Romana. La *Rassegna* ebbe vita per 13 annate, dal novembre 1929 al dicembre 1942, senza interruzioni. Sospesa a causa del conflitto mondiale, non fu più ripresa.

Il titolo della *Rassegna* deriva da *dorico*, termine usato nella lirica corale, e nasce come emanazione di “*Dorica*”, collezione di musiche edite dal “Gruppo Dorico” (di cui facevano parte giovani compositori, fra cui lo stesso Di Donato, Giorgio Nataletti, Mario Peragallo, Goffredo Petrassi, Attilio Poggi, Ennio Porrino e altri ancora) per le Edizioni F.lli De Santis di Roma.

La rivista ha periodicità mensile; ogni annata va da novembre fino all’ottobre dell’anno successivo e comprende da 10 a 11 fascicoli; tace in settembre, talvolta anche in ottobre; a partire dal 1940 l’annata coincide con l’anno solare. Esce in formato libro (cm. 24x17), rimasto costante dall’inizio alla fine. Il numero delle pagine è invece molto variabile: si va dalle 16 pagine della prima annata alle 24 pagine della seconda annata e alle 32 pagine e oltre della quarta annata. A partire dal novembre della settima annata una disposizione ministeriale relativa al risparmio della carta costringe la *Rassegna* a limitare il numero delle pagine dapprima a 16, quindi a 12 pagine.

All’esordio la redazione è composta da Vincenzo Di Donato, Mario Saint-Cyr e Battista Tarasi. Nel 1931 si aggiunge Giorgio Nataletti. Dal novembre 1932 la rivista è diretta da Di Donato, avendo come redattore-capo Mario Saint-Cyr. Dall’anno XI (1940) figura solo il nome del direttore Vincenzo Di Donato. Ma autentico pilastro della “*Rassegna Dorica*” sotto il profilo dell’informazione e della critica è il giovane Mario Rinaldi (Roma, 1.XI.1903 - ivi, 26.VI.1985) che esordisce nel gennaio 1931 con un articolo su Wagner e Nietzsche¹: alla sua intensa collaborazione e al suo decisivo apporto si devono studi su Pizzetti, Corelli, Bellini, l’opera verista e le tre puntate su *Verdi e Shakespeare*² nel 1933 (pubblicate anche come opuscolo autonomo); gran parte della recensioni alle prime assolute di opere in musica, la rubrica “*Rassegna mensile di musicologia*” (dal 1933 al 1935), le corrispondenze dalla Biennale di Venezia (1934 e 1936), dal Maggio Musicale Fiorentino (1937), dal Festival dei due Scarlatti a Siena; e gli si devono infine le cronache periodiche da Roma: un vero e proprio diario di bordo sull’attività teatrale e concertistica al Teatro Reale dell’Opera, all’Accademia di Santa Cecilia e alla Filarmonica Romana, con particolare attenzione alle novità musicali.

La “*Rassegna Dorica*” esce in piena dittatura fascista ed è pertanto condizionata da una politica totalitaria che mira all’asservimento di tutti gli eventi culturali e artistici; nelle prime annate l’aspetto politico appare circoscritto perlopiù alle notizie; ma a partire dal 1936 il condizionamento del regime totalitario fascista risulta molto più evidente, fino alle leggi razziali del 1938 (in proposito vedi l’articolo di Federico Cànida, *Razzismo nel settore musica. Italianità*, **38**:60)³, alla totale adesione alla politica fascista da parte di molti musicisti (adesione esplicita in particolare da parte di Ildebrando Pizzetti, **40**:41)⁴ e all’entrata in guerra dell’Italia fascista a fianco della Germania nazista.

¹ Mario Rinaldi, *Contraddizioni nietzschiane*, RAD II, n. 4 (20 gennaio 1931): 65-68.

² _____, *Verdi e Shakespeare*, RAD IV, n. 4 (20 febbraio 1933): 86-95; IV, n.8 (20 giugno 1933): 185-96; IV, n. 10 (20 ottobre 1933): 237-55.

³ Federico Cànida, *Razzismo nel settore musica Italianità*, RAD IX, n. 10 (20 ottobre 1938): 181-86.

⁴ Mario Rinaldi, *Pizzetti, musicista italiano*, XI, n. 7 (20 settembre 1940): 143-47.

La struttura di ogni fascicolo rimane pressoché costante dall'inizio alla fine: si apre con due o più articoli di fondo a piena pagina dedicati a dibattiti su alcuni aspetti dell'arte musicale, a profili di compositori italiani contemporanei (perlopiù firmati da Saint-Cyr), a problemi di storia della musica, al folklore musicale (Giorgio Nataletti, Giulio Fara, Luigi Neretti), a contributi bibliografici (Federico Ghisi), alla librettistica antica (Ulderico Rolandi), alla musica sacra, agli strumenti musicali (Eugenio Albini), a sconosciuti compositori e strumentisti pre-paganiniani di area ligure (Mario Pedemonte), al jazz (ancora Saint-Cyr), a recensioni di importanti eventi musicali, alle risposte a tre referendum lanciati dalla rivista: sullo studio della composizione (1933-34); sulla critica musicale (1935), sul concertismo italiano (1941). Gli autori degli articoli appartengono in massima parte alle giovani generazioni della critica musicale italiana, destinati a primeggiare nel periodo postbellico; oltre ai nomi qui sopra segnalati, sono da ricordare anche quelli di Guglielmo Barblan, Angiola Maria Bonisconti, Adelmo Damerini, Paolo Fragapane.

Ogni fascicolo prosegue quindi su due colonne riservate alle rubriche: *I giovani* (presente in quasi tutti i fascicoli: sorta di scheda biografica riguardante giovani artisti italiani), *La musica a Roma* (diario mensile degli eventi musicali dell'Accademia di S. Cecilia e della Filarmonica Romana, tenuto da Rinaldi), *Musica e musicisti* (corrispondenze dall'Italia e dall'estero), il *Notiziario* (poi *Notizie*), *Musiche e libri ricevuti* (rubrica dedicata recensioni). Le corrispondenze provengono da Brescia (Johanann), Genova (Mario Pedemonte), Firenze (Gastone Frangini), Milano (Enzo Greco), Napoli (Jacopo Napoli), Siena (Baldo Brandi), Pesaro (Ernesto Paolone), Torino (Celso Simonetti, poi Angiola Maria Bonisconti), Venezia (Sandro Nadin), Verona (Enrico Kraus), Dresda (Walter Schaufuss-Bonini), Vienna (Giuseppe Reiss), nonché dagli Stati Uniti (Saint-Cyr) e dalla Germania (Elisabeth Luin).

Presenza periodica hanno avuto le seguenti rubriche: *Cultura e didattica* (dal 1933 al 1938: consigli tecnici per giovani concertisti), *Vita corale* (firmata da Arnaldo Boreggi), *Rassegna mensile di musicologia italiana* (1933-35), poi trasformata in *Battute d'aspetto* (1937-38), firmata da Mario Rinaldi.

Particolare attenzione viene rivolta alle musiche di Mario Peragallo, compositore "dorico", e alle sue opere teatrali *Ginevra degli Almieri* e *Lo stendardo di S. Giorgio*, nonché a Goffredo Petrassi, egli pure compositore "dorico".

Sono infine da segnalare il fascicolo interamente dedicato a Ildebrando Pizzetti (numero del 20 settembre 1940), nonché alcuni articoli in più puntate: oltre al citato *Verdi e Shakespeare* di Rinaldi, i preziosi *Ricordi verdiani* di Giovanni Tebaldini⁵ (1940), le manifestazioni rossiniane a Pesaro del 1864 e del 1868⁶ ricostruite da Paolone attraverso l'epistolario di Angelo Mariani (1935-36), e l'interessante serie di articoli sulle cappelle musicali romane firmata dal falsettista Alessandro Gabrielli.⁷

Assai parca in fatto di necrologie (stupisce l'assoluto silenzio sulla morte di Ottorino Respighi avvenuta il 18 aprile 1936), la rubrica delle notizie riserva soprattutto brevi informazioni su compositori e interpreti appartenenti al Gruppo Dorico.

⁵ Giuseppe Tebaldini, *Ricordi verdiani*, XI, n. 1 (20 gennaio 1940): 4-8; XI, n. 3 (25 marzo 1940): 49-55; XI, n. 4 (25 aprile 1940): 73-79; XI, n. 5 (25 maggio 1940): 93-99; XI, n. 6 (25 giugno 1940): 118-23.

⁶ Le sette parti dell'"Appendice" di Ernesto Paolone sono pubblicate in RAD da VI, n. 10 (20 ottobre 1935) a VII, n. 9 (20 luglio 1938).

⁷ La ventitré parti del saggio *Riassunto delle conversazioni sulla storia delle Cappelle musicali romane* di Alessandro Gabrielli sono pubblicate in RAD da IX, n. 7 (20 maggio 1938) a XII, n. 2 (25 febbraio 1941).